

## INDICE SOMMARIO

<i>Presentazione</i> . . . . .	III
<i>Introduzione</i> . . . . .	V

### **I Principi Unidroit quale diritto applicabile ai contratti commerciali internazionali: tra autonomia privata e ordinamenti statali**

1. Il rilievo dell'autonomia privata nei rapporti del commercio internazionale. .	2
2. I Principi Unidroit e il successo del loro impiego nella pratica del commercio internazionale. . . . .	3
3. La disciplina applicabile ai contratti del commercio internazionale nell'impostazione dei Principi Unidroit: tra autonomia privata .... .	5
4. ... e ordinamenti giuridici statali. . . . .	6
5. I limiti all'autonomia privata nel sistema dei Principi Unidroit: le norme dotate di <i>mandatory character</i> . . . . .	8
6. ( <i>Continua</i> ): in particolare, il ruolo e gli effetti delle <i>mandatory rules</i> di origine statale nei nuovi Principi Unidroit. . . . .	11

### **Obiettivi di diritto materiale e tendenze del diritto internazionale privato e processuale comunitario**

1. La caratteristica del diritto internazionale privato comunitario: la non neutralità.	13
2. L'evoluzione della disciplina dello spazio giudiziario europeo: da Bruxelles I al pacchetto di regolamenti CE. . . . .	14
3. I criteri di distribuzione della competenza giurisdizionale nello spazio giudiziario europeo: foro generale, fori speciali, fori esclusivi. . . . .	18
4. Il ruolo dell'autonomia delle parti in materia di deroga alla giurisdizione: la proroga di competenza. . . . .	20
5. La circolazione degli atti autentici come strumento di attuazione del mercato interno. . . . .	23
6. La tutela, in ambito processuale, di alcuni soggetti deboli: assicurato, consumatore, lavoratore. . . . .	25
7. La tutela, in ambito sostanziale, di alcuni soggetti deboli: agente di commercio, consumatore, lavoratore. . . . .	26
8. Il ruolo dell'autonomia delle parti in materia contrattuale: Convenzione di Roma del 1980 e regolamento c.d. Roma I . . . . .	29
9. La materia societaria: autonomia privata e principio dello Stato d'origine. . .	32

### **L'autonomia privata nei rapporti economici internazionali e i suoi limiti**

1. Le potenzialità normative dell'autonomia privata nella determinazione degli assetti economici sottesi ai rapporti contrattuali internazionali. . . . .	38
2. La funzione "materiale" propria dell'autonomia privata internazionalprivatistica: idoneità del meccanismo conflittuale a favorire l'interesse di entrambi i contraenti. . . . .	44
3. La soddisfazione di interessi materiali "meritevoli di tutela" quale unico limite al valido esercizio dell'autonomia privata in senso internazionalprivatistico. .	46
4. ( <i>Continua</i> ): l'inquadramento del contratto internazionale all'interno del sistema ordinamentale configurato dalle parti quale fondamento della sua legittimazione giuridica e argomento di confutazione della teoria del " <i>contrat sans loi</i> ". . . . .	48
5. L'esercizio dell'autonomia privata e l'esigenza del temperamento dei suoi effetti con gli interessi statali tutelati dalle norme di ordine pubblico e di applicazione necessaria: in particolare, le tendenze consolidatesi nella prassi arbitrale. . . . .	50
6. ( <i>Continua</i> ): criteri e ragioni giustificative per un equo bilanciamento tra l'esercizio dell'autonomia privata e la protezione degli interessi pubblicistici degli Stati. . . . .	52
7. L'autonomia privata come criterio di collegamento idoneo ad ampliare l'ambito di applicazione del diritto uniforme. . . . .	54
8. ( <i>Continua</i> ): autonomia privata ed estensione tipologica della normativa di diritto uniforme a contenuto imperativo. . . . .	56
9. La scelta dei principi transnazionali relativi al commercio internazionale quale disciplina applicabile al contratto internazionale: il rapporto tra l'autonomia privata e la c.d. <i>lex mercatoria</i> . . . . .	58
10. ( <i>Continua</i> ): il progetto di regolamento c.d. Roma I e l'espresso rilievo ivi accordato alle regole del commercio internazionale a titolo di disciplina applicabile al contratto internazionale. . . . .	60
11. Il rapporto tra l'autonomia privata e il diritto internazionale pattizio: in particolare, l'esercizio dell'autonomia privata in funzione anticipatoria degli effetti della normativa interstatuale. . . . .	62
12. ( <i>Continua</i> ): l'esercizio dell'autonomia privata quale strumento necessario di attuazione delle regole internazionali pattizie. . . . .	66
13. Conclusioni. La progressiva tendenza all'identificazione funzionale dell'autonomia privata internazionalprivatistica con quella sostanziale e la riduzione della centralità della normativa statale quale disciplina applicabile ai contratti internazionali. . . . .	68

### **Le "norme" applicabili alla responsabilità contrattuale nel regolamento Roma I: il ruolo dell'autonomia privata**

1. L'unitaria funzione dell'autonomia privata al fine di garantire la coerenza della disciplina del rapporto contrattuale in presenza di varie normative ad esso applicabili. . . . .	72
2. La libertà di scelta della legge o delle leggi applicabili al contratto e di verificarne la regolare formazione e validità. . . . .	75

3.	Il riconoscimento degli effetti prodotti nell'ordinamento giuridico voluto dalle parti nell'interesse materiale di entrambi i contraenti. . . . .	76
4.	( <i>Continua</i> ): la rilevanza dell'interesse meritevole di tutela e la funzione di decentramento normativo nell'esercizio dell'autonomia privata anche ai fini di verificare la regolare formazione del contratto. . . . .	79
5.	I limiti delle teorie rivolte a legittimare il c.d. " <i>contrat sans loi</i> " . . . . .	80
6.	Il <i>dépeçage</i> e i limiti alla determinazione della disciplina contrattuale: le norme di applicazione necessaria e l'ordine pubblico. . . . .	82
7.	( <i>Continua</i> ): le caratteristiche delle norme di applicazione necessaria e la loro rilevanza sulla valutazione dell'adempimento delle obbligazioni contrattuali. La conferma della funzione unitaria dell'autonomia privata. . . . .	84

***Lex mercatus* e *lex societatis* tra principi di diritto internazionale privato e disciplina dei mercati finanziari**

Introduzione	88
1. La competenza della legge dello Stato di costituzione della società e il ruolo residuale della legge dello Stato della sede e/o dell'attività sociale nell'evoluzione della giurisprudenza comunitaria.	91
2. La continuità dello statuto personale della società e i suoi rapporti con la <i>lex fori</i> e con la <i>lex loci actus</i> tra norme di d.i.p. e diritto comunitario.	93
3. ( <i>Segue</i> ): l'eventuale rilevanza, nell'ordinamento comunitario, del c.d. abusivo ricorso al modello societario di uno Stato membro.	96
4. La difficile linea di demarcazione della disciplina relativa allo statuto della società rispetto alla legge applicabile alla sua attività con particolare riguardo alle società che gravitano in ambito comunitario.	98
5. La ripartizione della competenza della <i>lex societatis</i> rispetto alla <i>lex mercatus</i> nella disciplina dei mercati finanziari: cenni generali.	100
6. ( <i>Segue</i> ): la recente tendenza della <i>lex mercatus</i> a regolare alcuni aspetti relativi alla <i>corporate governance</i> delle società temperandone l'applicazione con la <i>lex societatis</i> .	103
7. ( <i>Segue</i> ): la tendenziale prevalenza della <i>lex societatis</i> sulla <i>lex mercatus</i> nel sistema comunitario dei mercati finanziari.	105
8. Il difficile equilibrio nel d.i.p. societario tra <i>lex mercatus</i> e <i>lex societatis</i> : le responsabilità extracontrattuali, la disciplina della rappresentanza e il diritto al nome della società.	107
9. L'attuazione dei principi innanzi indicati con riguardo ai criteri di estensione della applicazione della legge italiana sia quale <i>lex societatis</i> sia quale <i>lex mercatus</i> nella l. 262/2005.	109
10. ( <i>Segue</i> ): l'estensione dell'applicazione della legge italiana con riguardo a garanzie su obbligazioni di società estere, a società costituite in "paradisi legali" e a comportamenti abusivi quale " <i>better rule</i> " legittimata quale <i>lex mercatus</i> o dalla <i>lex societatis</i> .	113
11. Gli effetti extra-territoriali della legge italiana nei confronti delle società costituite in "paradisi legali": in particolare la legittimità del controllo del " <i>business purpose</i> ".	117
12. ( <i>Segue</i> ): Le esigenze di particolare trasparenza e completezza di informazione dei rapporti delle società italiane con le loro controllanti o controllate estere collocate in "paradisi legali".	118

13. La conferma della progressiva tendenziale ingerenza della *lex mercatus* sulla *corporate governance* delle società: l'esempio dei patti parasociali e delle partecipazioni reciproche. La difficoltà del loro *enforcement*.. . . . 120
14. L'ambito di applicazione della legge italiana relativamente agli obblighi informativi ed alla garanzia di solvenza su titoli negoziati sul mercato italiano. . . 122
15. I difficili equilibri tra *lex societatis* e legge del mercato: l'esigenza di soluzioni uniformi in ambito comunitario e di un ruolo effettivo della CE e degli Stati nel regolare l'ordine del mercato.. . . . 125

### **Trust interno e legge straniera**

1. Gli elementi oggettivi del *trust* e la loro rilevanza ai fini della designazione della legge applicabile ad esso. . . . . 127
2. (*Continua*): le indicazioni di una recente sentenza del Tribunale di Belluno.. 128
3. La rilevanza dell'art. 13 della Convenzione dell'Aja.. . . . 129
4. (*Continua*): Le diverse interpretazioni ed i differenti effetti dell'art. 13: loro irrilevanza rispetto ai criteri utilizzabili dal giudice per disconoscere gli effetti di *trust* interni. . . . . 130
5. Il non riconoscimento degli effetti del *trust* interno per "scelta abusiva" della legge straniera. . . . . 132
6. Alcuni casi di impiego abusivo delle scelte della legge straniera per la disciplina del *trust*. . . . . 133
7. Effetto segregativo del *trust* interno ed art. 2740 cod. civ.: esercizio dell'autonomia privata sostanziale, scelta della legge applicabile e principi di ordine pubblico.. . . . 134

### **La disciplina applicabile ai rapporti economici tra normativa uniforme internazionale, autonomia privata in senso internazionalprivatistico e interessi pubblicistici**

1. Le potenzialità normative dell'autonomia privata nella determinazione degli assetti economici sottesi ai rapporti contrattuali internazionali.. . . . 138
2. La funzione "materiale" propria dell'autonomia privata internazionalprivatistica: idoneità del meccanismo conflittuale a favorire l'interesse di entrambi i contraenti. . . . . 141
3. La soddisfazione di interessi materiali "meritevoli di tutela" quale unico limite al valido esercizio dell'autonomia privata in senso internazionalprivatistico. . 143
4. (*Segue*): l'inquadramento del contratto internazionale all'interno del sistema ordinamentale configurato dalle parti quale fondamento della sua legittimazione giuridica e argomento di confutazione della teoria del "*contrat sans loi*".. 145
5. L'esercizio dell'autonomia privata e l'esigenza del temperamento dei suoi effetti con gli interessi statali tutelati dalle norme di ordine pubblico e di applicazione necessaria. . . . . 147
6. (*Segue*): criteri e ragioni giustificative per un equo bilanciamento tra l'esercizio dell'autonomia privata e la protezione degli interessi pubblicistici degli Stati.. 149
7. L'autonomia privata come criterio di collegamento idoneo ad ampliare l'ambito di applicazione del diritto uniforme. . . . . 150

8.	La scelta dei principi transnazionali relativi al commercio internazionale quale disciplina applicabile al contratto internazionale: il rapporto tra l'autonomia privata e la c.d. <i>lex mercatoria</i> . . . . .	151
9.	Conclusioni. La progressiva tendenza all'identificazione funzionale dell'autonomia privata internazionalprivatistica con quella sostanziale e la riduzione della centralità della normativa statale quale disciplina applicabile ai contratti internazionali. . . . .	154

**Gli accordi di proroga della giurisdizione e le convenzioni arbitrali nella nuova disciplina del regolamento (UE) 1215/2012**

1.	Il ruolo dell'autonomia privata nell'individuare il giudice più idoneo a risolvere la lite: i criteri e i limiti della sua operatività. . . . .	157
2.	I requisiti e le caratteristiche delle clausole di proroga della giurisdizione: la capacità delle parti e i requisiti formali. . . . .	165
3.	( <i>Continua</i> ): i requisiti sostanziali di validità e gli effetti delle clausole di proroga della giurisdizione. . . . .	177
4.	La rilevanza del comportamento processuale come adesione del convenuto alla competenza del giudice adito. . . . .	182

**Il riconoscimento degli effetti dei lodi arbitrali nella Convenzione di New York del 1958: risultati e prospettive**

1.	Il tradizionale riferimento territoriale con conseguente nazionalità del lodo di cui riconoscere gli effetti. . . . .	188
2.	Il superamento dell'impostazione territorialistica dei lodi stranieri e la progressiva identificazione nella normativa di diritto uniforme dei requisiti richiesti per i riconoscimenti dei lodi stranieri. . . . .	189
3.	( <i>Continua</i> ): Le caratteristiche della « rottura » operata dalla Convenzione di New York del 1958. <i>Il favor arbitrati</i> . . . . .	191
4.	I requisiti richiesti dalla Convenzione di New York ai fini del riconoscimento degli effetti delle sentenze arbitrali: la capacità delle parti e la validità della convenzione arbitrale. . . . .	193
5.	( <i>Continua</i> ): la disciplina applicabile alla validità sostanziale e agli aspetti formali della clausola arbitrale. . . . .	194
6.	La rilevanza della violazione dei diritti e delle garanzie del <i>due process</i> . . . . .	195
7.	La verifica dell'eccesso di mandato e del rispetto della volontà delle parti nella composizione del tribunale arbitrale. . . . .	197
8.	L'irrelevanza del c.d. doppio <i>exequatur</i> e gli effetti sul riconoscimento del lodo straniero delle sue vicende processuali nell'ordinamento in cui è stato pronunciato. . . . .	198
9.	I requisiti dei lodi esteri la cui verifica deve avvenire <i>ex officio</i> : la c.d. arbitrabilità della controversia decisa dal lodo estero. . . . .	200
10.	( <i>Continua</i> ): la compatibilità del lodo estero con l'ordine pubblico dello Stato nel quale si intendono riconoscere gli effetti. . . . .	202
11.	Considerazioni conclusive: la tendenza all'impiego restrittivo dei requisiti preclusivi degli effetti dei lodi esteri e la progressiva esigenza di una rivalutazione del merito del lodo estero allorché ne sia giustificato l'impiego. . . . .	203

**Autonomia privata nel diritto sostanziale e nel diritto internazionale privato: diverse tecniche e un'unica funzione**

1. Autonomia privata e programma contrattuale: le esigenze della pratica verso tecniche che ne garantiscano un'uniforme applicazione e il perseguimento dell'obiettivo convenuto. . . . .	208
2. La tendenza a garantire l'autosufficienza della disciplina contrattuale e della sua terminologia. . . . .	211
3. ( <i>Continua</i> ): l'autodisciplina attraverso l'impiego parcellizzato di ordinamenti giuridici e il loro coordinamento in virtù dell'esercizio dell'autonomia privata sostanziale. . . . .	212
4. La regolamentazione contrattuale quale strumento di scelta della disciplina applicabile. . . . .	215
5. L'esercizio dell'autonomia privata in virtù di rinvio diretto a normative uniformi di origine internazionale e a favore di un loro impiego estensivo. . . . .	218
6. ( <i>Continua</i> ): l'ampliamento della nozione di "rules of law" e il suo impiego innanzi ad arbitri. . . . .	220
7. Autonomia privata e "rules of law" nei contratti di investimento. . . . .	223
8. Autonomia privata e scelta di modelli organizzativi societari con riconoscimento degli effetti nei vari ordinamenti in cui operano. . . . .	225
9. Autonomia privata e scelta di tipologie contrattuali appartenenti soltanto ad alcuni ordinamenti: riconoscimento dei relativi effetti. L'esempio del <i>trust</i> . . . . .	228
10. L'estensione delle scelte di modelli organizzativi e di tipologie estranee all'ordinamento del foro anche con riguardo ai c.d. rapporti interni. . . . .	229
11. Considerazioni conclusive sull'unitaria funzione dell'autonomia privata sostanziale e dell'autonomia privata internazionalprivatistica. . . . .	231